

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta orale:

RICCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere - premesso che:

sulla trasparenza e correttezza della Croce rossa italiana sono state sollevate, da tempo oramai immemore, pesanti perplessità dovute alla attività, ad avviso dell'interrogante discutibile, dei propri organismi di governo guidati dalla signora Mariapia Garavaglia, evidenziate sia dai risultati, fin troppo noti delle indagini parlamentari conoscitive che dalle numerose interrogazioni parlamentari presentate;

in riferimento ai suddetti esiti dell'indagine parlamentare ed ai legittimi atti di sindacato ispettivo finora proposti, nonché alle doverose segnalazioni degli organi di stampa alla collettività, sul sito <http://www.cri.it/evidenza.htm> è apparso che il consiglio direttivo della Croce rossa italiana nella seduta del 31 luglio 2001 ha approvato una propria mozione tesa a respingere « con sdegno questa provocazione tendente a minare l'immagine dell'associazione ed il lavoro dell'intero organo di governo » la attività di sindacato ispettivo posta in essere da numerosi parlamentari con interrogazioni palesemente orchestrate e peraltro non nuove, « i cui contenuti non rispondono al vero né nello specifico, né in generale », « con affermazioni capziosamente estrapolate »;

le perplessità sulla gestione dell'ente, invece, sarebbero avvalorate anche dal recente *iter* conclusivo di 5 concorsi pubblici riservati, banditi dal Comitato centrale Croce rossa italiana ai sensi dell'articolo 32, comma 14, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 e successivamente

pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 70, IV serie speciale dell'8 settembre 2000, che ha visto l'esclusione di numerosi precari così come rilevato sia dagli organi di informazione (*Il Giornale* del 5 agosto 2001) che nella documentata, puntuale, interrogazione n. 3-00130;

pare che la Croce rossa italiana, ignorando le indicazioni rese dal Dipartimento della funzione pubblica nel dicembre 1999 sui requisiti dei candidati ai concorsi suddetti, riferiti inequivocabilmente al 1996, abbia sposato nel tempo detti requisiti, così consentendo la partecipazione di persone che non avevano titolo a partecipare a danno di lavoratori che erano precari da quindici anni;

risulta all'interrogante che nonostante le precedenti deroghe governative concesse il Consiglio direttivo della Croce rossa italiana non avrebbe inserito nei ruoli i propri precari che mensilmente utilizza (nonostante siano risultati disponibili numerosi posti non coperti dai citati concorsi) e che anzi ora vorrebbe allontanare, come ad esempio il caso dei 225 militari richiamati da almeno quattro anni senza soluzione di continuità, che a decorrere dal 1° ottobre 2001 non sapranno se saranno interessati a rinnovo o meno —;

se risponda al vero che la Giunta esecutiva della Croce rossa italiana in data 12 giugno 2001, non abbia inviato, così come invece previsto per tutti gli enti, le graduatorie dei concorsi approvate con le determinazioni del Direttore generale Croce rossa italiana n. 81, 82, 85, 86 e 87 del luglio 2001;

se risponda al vero che, mentre venivano esclusi precari in servizio da molti anni ed aventi i requisiti anche per concorso precedente, sarebbe stato assunto altro personale non precario non in possesso degli stessi titoli;

se non ritenga grave l'atto assunto dal Consiglio direttivo della Croce rossa ita-

liana nella seduta del 31 luglio 2001 tendente a sminuire la funzione degli onorevoli parlamentari della Repubblica e conseguentemente quali iniziative il Governo intenda assumere in relazione a quant'altro prospettato per poter ripristinare la fiducia nei confronti di una istituzione benemerita come quella della Croce rossa italiana e per la giusta tutela di tutti i precari — civili e militari — che sono rimasti esclusi dalle procedure concorsuali che l'ente vorrebbe allontanare. (3-00302)

Interrogazioni a risposta scritta:

GAZZARA, STAGNO D'ALCONTRES, D'ALIA, NARO, GERMANÀ e CRIMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo ormai intollerabile le aule dei palazzi di giustizia sono per lo più arredate in modo non consono ai luoghi ed a quello che gli stessi devono rappresentare;

la istituzione o la costruzione di nuovi tribunali dovrebbero rappresentare un'opportunità per provvedere *ex novo* e adeguatamente;

spesso, però, vuoi per mancanza di mezzi, vuoi per incuria o « disattenzione » di chi è competente a provvedere, le nuove sedi si arredano con materiale riciclato e a volte assemblato in modo non omogeneo per categorie, modelli e tipi ovvero non si arredano affatto;

gli operatori del settore consci di svolgere una funzione essenziale e non derogabile si adoperano quotidianamente a lavorare in situazioni di disagio anche logistico;

a volte, però, diviene intollerabile non tanto lo stato obiettivo dei luoghi, quanto l'assoluta indifferenza di chi per ruolo e funzioni deve dare ascolto e risolvere i problemi con ciò ledendo profondamente la dignità degli avvocati, dei giudici, dei lavoratori e di tutta l'utenza;

con il Governo di centro sinistra, ciò è spesso accaduto, ed il nuovo Governo si trova ad affrontare situazioni disastrose;

di fatto la situazione nella provincia di Messina non è risolta;

in particolare la sede di Sant'Agata di Militello — staccata dal tribunale di Patti — è carente di arredamenti idonei ad un palazzo di giustizia, di recente attivazione e ciò ha indotto la camera penale a riservarsi di proclamare l'interruzione delle udienze penali —:

in tale stato di cose ed a prescindere dagli altri gravissimi problemi che riguardano la giustizia, non certo risolvibili con interventi, tutto sommato semplici, come quello richiesto con la presente, quali provvedimenti intendono adottare (se del caso previa idonea ispezione per accertare la situazione ed individuare le responsabilità), e con urgenza, al fine di garantire l'idoneità dell'arredamento delle sedi giudiziarie della provincia di Messina — e, in particolare, entro quali tempi si potrà procedere ad arredare la sede staccata (del tribunale di Patti) di Sant'Agata di Militello — nella salvaguardia della dignità di chi in quei luoghi deve lavorare.

(4-00297)

GAZZARA, STAGNO D'ALCONTRES, D'ALIA, NARO, GERMANÀ e CRIMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'assoluta carenza di infrastrutture adeguate al tempo ed alle necessità turistiche e sociali del Mezzogiorno d'Italia comporta una emergenza cronica che si accentua in modo drammatico in periodi di crisi come quello successivo all'11 settembre 2001.

da una ricerca elaborata per la giornata mondiale del turismo celebrata nella sede della Confcommercio si evince chiaramente la distanza tra nord e sud del nostro Paese come una forbice che, nel

tempo, pare allargarsi mortificando la dignità di chi abita nel meridione ed è costretto ad una qualità di vita insoddisfacente. In particolare, per ciò che riguarda la rete ferroviaria della Calabria e della Sicilia basta rilevare, come esempio, che la Calabria è decisamente fanalino di coda con una rete ferroviaria elettrificata per il 47 per cento e che funziona a un solo binario per il 70 per cento;

da Catanzaro per andare a Reggio, si viaggia a 63 chilometri/ora percorrendo i 163 chilometri in un tempo che va dalle 2 ore e mezza alle 4 ore circa;

fatto 100 il valore medio nazionale dei chilometri di rete elettrificata, la Sicilia arriva all'81 per cento contro il 263 della Liguria e il 150 del Lazio;

non deve stupire che per percorrere i 93 chilometri che dividono Catania da Noto, capitale siciliana del Barocco, occorrono 2 ore (velocità di 40 chilometri orari);

per quanto riguarda la portualità turistica, le infrastrutture per il diporto con servizi di approvvigionamento elettrico, acqua, smaltimento rifiuti, rifornimento carburante se nel Veneto sta all'88,8 per cento in Sicilia è testato sul 22,5 per cento, mentre in Calabria non c'è traccia di un rilevamento complessivo;

sulle coste siciliane su 113 porti turistici in funzione per un totale di 8.615 posti barca, solo 11 porti per 1.935 posti, sono in grado di garantire servizi;

in Calabria la situazione è quasi disastrosa: su 20 porti turistici per 2.268 posti barca, solo 4 porti offrono assistenza logistica fatto di attacco luce, acqua e di rifornimento con possibilità di smaltire i rifiuti, ad un massimo di 927 imbarcazioni;

la ricerca già richiamata inserisce Vibo e Catania fra gli esempi definiti « paradossi infrastrutturali »;

per il porto di Vibo c'è un progetto di 260 miliardi circa approvato dal Cipe per delocalizzare le cisterne dell'oleodotto e

bonificare l'area allargando anche la capacità e la infrastrutturazione della banchina, e da ben sei anni si attende una determinazione della regione Calabria per aprire i cantieri;

di contro a Catania vi è difficoltà a recuperare i finanziamenti per adeguare la capacità dell'aeroporto omologato per gestire un traffico di passeggeri che non superi le 800 mila unità all'anno, mentre già nel 1998 sono stati registrati più di 3 milioni di passeggeri con il più che evidente disagio di operatori e utenti;

il centro destra ha inserito nel programma elettorale presentato agli italiani un piano di interventi su infrastrutture e trasporti esteso a tutto il territorio nazionale, articolato e nel contempo dettagliato secondo le effettive esigenze, ponendo come priorità le opere da realizzare nel mezzogiorno al fine di eliminare lo squilibrio assolutamente ingiusto tra nord e sud;

il raddoppio della linea ferroviaria, il completamento del sistema autostradale (Messina-Palermo, Catania - Siracusa - Gela), l'adeguamento ed il potenziamento strutturale dei tratti esistenti (terze corsie, illuminazione gallerie), la salvaguardia delle coste, la verifica e l'adeguamento del sistema portuale, la dotazione di porticcioli turistici, debitamente attrezzati, l'adeguamento degli aeroporti, rientrano tra le opere da progettare e realizzare con assoluta urgenza;

appare evidente la necessità di intervenire in modo drastico e risoluto per garantire al meridione d'Italia un livello di servizi almeno sufficiente per una dignitosa qualità di vita e gettare le basi per quel potenziale sviluppo sociale, economico e turistico di quelle zone sempre ritenute presupposto indispensabile per l'intero Paese;

in forza delle superiori considerazioni con quali priorità ritengano di intervenire nel breve periodo e come ritengono di attivare le Ferrovie dello Stato, l'Enas, l'Enac e gli altri Enti e società preposti perché cia-

scuno per quanto di propria competenza e tutti insieme operino per il conseguimento di un risultato che solo unità d'intenti, coesione sinergica e fermezza assoluta possono garantire. (4-00928)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 2 febbraio 2000 presso tutti gli uffici giudiziari e presso le sedi periferiche della giustizia minorile, sono attualmente impiegati, con contratto a tempo determinato per diciotto mesi, ben 1.850 lavoratori, di cui ben 450 unità solo in Sicilia, per effetto della legge 18 agosto 2000, n. 242;

questa categoria di lavoratori, inizialmente assunti come lsu (lavoratori socialmente utili), ha permesso finora di supplire validamente a vacanze e carenze di organico dell'amministrazione della giustizia dando ottima prova di sé;

questi lavoratori andrebbero a supportare le strutture amministrative degli uffici giudiziari e delle sedi periferiche della giustizia minorile dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo 15 febbraio 1998, n. 51, con l'istituzione delle sezioni stralcio nei tribunali ordinari, con l'istituzione dei nuovi tribunali metropolitani, con l'annunciata apertura di nuove sedi decentrate del Ministero della giustizia, con l'informatizzazione dell'intero sistema giudiziario, come il ministero ha già annunciato nell'audizione in Commissione giustizia del 24 luglio 2001;

l'eventuale assunzione avverrebbe quando sarà ormai entrato in vigore il nuovo ordinamento professionale che prevede una riqualificazione di tutto il personale attualmente in ruolo, evitando così ogni conflitto con i lavoratori attualmente a tempo determinato;

il Ministero della giustizia ha potuto avvalersi, prima tramite i progetti socialmente utili e attualmente con i contratti a tempo determinato, di lavoratori con pre-

cedenti e significative esperienze lavorative, infatti a tali lavoratori vengono assegnate mansioni e responsabilità che li rendono parte integrante della struttura in cui operano;

analoghe situazioni presso altre amministrazioni sono state stabilizzate —:

quali provvedimenti intenda adottare per stabilizzare il rapporto di lavoro con i soggetti di cui alla legge 18 agosto 2000, n. 242. (4-00940)

VENDOLA, RUSSO SPENA, MASCIA e PISAPIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 febbraio 1998 ai sensi delle leggi n. 575 del 1965 e n. 646 del 1982 cosiddette Rognoni — La Torre) veniva disposta con decreto irrevocabile la confisca integrale di tutti i beni costituenti il patrimonio sociale della sas Castelsandra, e in specie l'intero complesso edilizio ospitante l'ex Hotel Castelsandra;

in data 7 ottobre 1999, con decreto n. 32375 del Direttore centrale per i servizi immobiliari — Direzione gestione beni confiscati dell'Agenzia del demanio, tali beni venivano trasferiti, ai sensi della legge n. 109 del 1996, al patrimonio indisponibile del comune di Castellabate (Salerno) con specifica destinazione di « Centro Mediterraneo di ricerca e formazione permanente per l'ambiente marino e costiero e per lo studio in campo archeologico, ambientale, di biologia marina ed attività ecocompatibili »;

con sentenza del Consiglio di Stato n. 1379 del 14 ottobre 1998 veniva confermata la demanialità delle aree sulle quali insistono i manufatti costituenti il complesso alberghiero;

con decreto n. 19019 del 27 settembre 2001 il Direttore della citata Agenzia del demanio revocava il precedente suo decreto n. 32375 del 7 ottobre 1999 in

quanto la confisca doveva ritenersi improduttiva di effetti nei terreni gravati da usi civici e statuiva nel dispositivo, altresì, che « di conseguenza, al complesso immobiliare insistente su terreni di natura demaniale è applicabile l'istituto dell'accessione degli immobili e delle infrastrutture al demanio civico e spetta quindi al comune di Castellabate, ove non si rinverano motivi ostativi per violazione di norme edilizie e/o ambientali, utilizzare il compendio con la destinazione più opportuna per conseguire gli scopi che l'ordinamento assegna alle autonomie locali »;

tale ultimo provvedimento deve ritenersi abnorme in quanto, con lo stesso, una autorità amministrativa poneva nel nulla un provvedimento irrevocabile emesso dall'autorità giudiziaria ai sensi delle citate leggi;

in specie il Direttore dell'agenzia del demanio ha esorbitato dai poteri di discrezionalità vincolata attribuitigli dalla legge n. 109 del 1996 che gli consentono di determinare solo la destinazione del bene confiscato;

la citata sentenza del Consiglio di Stato si riferisce, comunque, esclusivamente ai terreni demaniali e non anche alle opere realizzate su di essi, come esplicitamente e correttamente interpretato dall'Avvocatura dello Stato;

le opere sono state realizzate in violazione delle norme edilizie e, di tutela paesaggistica e, quindi sono destinate ad essere demolite in quanto tali norme sono vincolanti e prevalgono anche sulla decisione irrevocabile di confisca —

quali provvedimenti si intendono adottare affinché:

venga data attuazione al decreto irrevocabile di confisca;

venga revocato in virtù dei poteri di autotutela dell'Amministrazione, l'abnorme decreto n. 19019 emesso in data 27 settembre 2001;

quali iniziative si intendono assumere affinché sia realizzata nel più breve tempo

possibile la demolizione dell'intero complesso edilizio oggetto di confisca, ma illecitamente realizzato. (4-00943)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

BIONDI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle attività produttive.*
— Per sapere — premesso che:

il signor Alfredo Fava, è un cittadino italiano adepto del Falun Gong, un movimento spirituale non violento di origine buddista;

il signor Fava ha partecipato attivamente alla giornata di mobilitazione nazionale a favore del Falun Gong del 25 settembre 2001, promossa insieme ai componenti dell'Associazione « Nessuno tocchi Caino » e del Partito Radicale Transnazionale per denunciare la persecuzione in Cina ai danni del movimento spirituale non violento;

in occasione del 1° ottobre Festa nazionale della repubblica Popolare cinese, il capo del Partito comunista cinese, Jang Zemin, ha ordinato al Ministro della sicurezza dello Stato e al Ministro della pubblica sicurezza di condurre a livello nazionale una retata di praticanti del Falun Gong nell'ambito di una campagna dal nome « mantenere la stabilità sociale »;

Il giorno 8 ottobre alle ore 9.45 antimeridiane, Alfredo Fava, imprenditore di Biella, che gestisce in Cina, a Shanghai, un'azienda manifatturiera con 35 dipendenti è stato bloccato all'aeroporto di Shanghai. Fava era provvisto di un visto annuale e di un permesso di residenza con scadenza nel gennaio del 2002. Giunto a Shanghai, appena sceso dall'aereo, è stato fermato da due funzionari della dogana che lo hanno condotto in una sala appartata dove alla presenza di una signora (funzionario del Governo cinese), gli è stato comunicato di « non essere più per-